

Giù *il tappeto*

Il collezionista *Moshe Tabibnia* apre le porte della galleria milanese e svela i segreti dei capolavori della sua collezione. In attesa di aprire il *museo dell'arte tessile* che diventerà un punto di riferimento per gli appassionati e i ricercatori di tutto il mondo

di **LUCA VIOLO** - foto di Marco Pagani

LA GALLERIA DI MOSHE TABIBNIA È NASCOSTA NELLA PARTE PIÙ INTIMA DI MILANO, a metà tra il Teatro alla Scala e l'Accademia di Brera, icone immortali dei fasti artistici del capoluogo ambrosiano. Una scelta che indica i tratti d'eccellenza del suo carattere, che lo hanno portato nei venticinque anni di attività a essere un punto di riferimento dell'arte tessile a livello internazionale. Cittadino del mondo, nato a Teheran e da bambino trasferitosi in Israele, unisce l'*eleganza innata della cultura mediorientale* a una curiosità di conoscenza di stampo tipicamente anglosassone. Il gusto della sfida è nelle sue corde,

tanto da spingerlo per l'ultima prima scaligera con il *Tristano e Isotta* di Richard Wagner, a esporre dodici tappeti del Cinque e Seicento per la cena di gala a Palazzo Marino, riprendendo le usanze rinascimentali descritte da Carpaccio e da Giovanni Bellini. In un periodo di contrazione dell'offerta, che premia solo la fascia alta del mercato dell'arte antica, iniziative come questa hanno il pregio di fondere creatività scenografica e divulgazione culturale, ma non risolvono le difficoltà che og-



rizzata e oggi non offre più oggetti che possano creare nuovi interessi presso i collezionisti. In Asia centrale, invece, nella regione del Turkmenistan, o ancora più verso oriente nella parte centrale della Cina, ci sono zone che possono dare esiti interessanti, con oggetti ancora poco valutati sotto il profilo economico, soprattutto nel settore tessile. Gli arazzi, per esempio, che all'epoca della loro realizzazione spesso costavano più dei dipinti, perché al disegno e alla pittura dell'artista di fama▶

gi incontrano gli oggetti di pregio. «L'arte tessile, purtroppo, come del resto tutta l'arte antica, soffre del problema della reperibilità di oggetti di interesse storico, anche se, rispetto ad altri segmenti del mercato, offre ancora ottime possibilità perché non troppo sfruttata», racconta Moshe Tabibnia. «*Il mestiere della tessitura è molto antico*. Esistono ancora zone dove cercare, aree che non sono state studiate in modo specifico e che possono essere sviluppate. La parte mediorientale che ha conosciuto il suo momento di massima attività nella produzione di tappeti tra il Trecento e il Seicento, è già stata ampiamente valo-



«Milano ha sempre mostrato un notevole interesse verso *i tessuti antichi*. All'inizio l'offerta era limitata, poi negli anni Ottanta si è allargata vantando *i migliori antiquari europei*»

► si aggiungeva la parte esecutiva della tessitura, oggi, pur essendo di qualità straordinaria, possono essere acquistati con valori molto bassi, fra i cinquantamila e i centocinquantamila euro». Milano, in questo senso, offre ampie possibilità a quanti sono curiosi e appassionati di scoprire oggetti raffinati e preziosi, ancora competitivi rispetto al mercato collezionistico. Un'egemonia che Moshe Tabibnia vede radicarsi lontano nel tempo. «Il ruolo dell'Italia nel mercato fra Quattrocento e Seicento è stato importantissimo. Da Genova e Venezia passavano tutte le navi che dal Medio Oriente andavano in Europa con i loro carichi preziosi, che contenevano, tra gli altri, tessuti e tappeti. Nell'arco dei secoli, in Italia, si sono conservati tantissimi pezzi di grande valore, che sono stati acquistati dai più noti mercanti di ogni epoca, come Stefano Bardini, e raccolti nei maggiori musei internazionali. Probabilmente, *la passione contemporanea dell'Italia per l'arte tessile, e per il tappeto in particolare, deriva anche dal fatto che oggetti di questo genere sono sempre stati presenti, nelle case e nei palazzi*», sottolinea. «Milano, in particolare, ha sempre mostrato un notevole interesse verso i tessuti antichi, fin dagli anni Sessanta. All'inizio l'offerta era limitata anche se di gran valore, poi, negli anni Ottanta, con la rinascita economica e culturale della città, si è molto allargata, vantando, forse, i migliori antiquari europei. Oggi, sulla scia di questi anni, può mostrare un numero significativo di gallerie specializzate, per la maggior parte in tessuti e tappeti antichi, oltre dieci di livello internazionale. È a Milano, indiscutibilmente, che possiamo trovare l'offerta più alta al mondo». Grazie al gusto, all'eleganza e all'interesse del capoluogo lombardo verso l'arte e l'antichità Tabibnia ha potuto realizzare uno spazio così prestigioso, straordinario e unico, di recente rinnovato. «La galleria è il frutto della mia passione personale per l'arte tessile; un passo quasi obbligato del percorso della mia attività», afferma con entusiasmo. «La ristrutturazione dello spazio nasce proprio da qui, dall'esigenza di offrire al collezionista»

DECORAZIONI ORIENTALI

A sinistra. Tappeto proveniente dalla Cina centrale, 1700, all'epoca della dinastia Ming. Il decoro raffigura arabeschi e fiori. È un esemplare rarissimo, viste le grandi dimensioni: 4,70 X 2,02 mm.

Cinese, persiano, uzbeko

ECCO COME RICONOSCERLI E COME VALUTARLI



Tappeto Holbein, Anatolia occidentale, fine 1400. Prende il nome dal pittore tedesco che era solito dipingere questo tipo di tappeto nei suoi quadri. Il fondo presenta colori alternati e medaglioni alternati. La bordura richiama il disegno di una lettera dell'antico alfabeto arabo.



Tappeto persiano, Isfahan, fine 1500, a cespugli e uccelli. Proviene da una collezione privata inglese ed è stato eseguito su commissione, visto che ha un disegno molto elaborato. La bordura si ispira a esemplari più antichi.



Tappeto a uccelli, Anatolia occidentale, 1600. Apparteneva a una collezione asburgica e, forse, persino alla principessa Sissi. È stato esposto alla prima grande mostra di tappeti a Vienna del 1891. È un esemplare molto raro della pregiata categoria dei tappeti con uccelli.



Tappeto a stelle, Caucaso, inizio del 1800. Gli «Star Kasak», questo il nome tecnico, sono rarissimi. Sono caratterizzati dal fondo bianco e da colori molto vivaci.



Tappeto a palmette, Caucaso, 1800 circa. I colori sono brillanti ed è utilizzato il viola, che è una tinta piuttosto insolita, molto apprezzata dai collezionisti.

Urbano o di villaggio? A fiori o con colori sfumati? Persiano o indiano? La scelta di un tappeto antico per un profano è un autentico rompicapo. Che svanisce solo quando si varca la soglia giusta. Dietro la quale l'esperto di provata fama è pronto per guidare la signora in una carrellata illuminante. Moshe Tabibnia, nella sua ovattata galleria nel cuore di Brera a Milano, illumina i misteri dell'antica arte tessile e rende chiaro quanta ricchezza (e non soltanto in termini di pecunia) ci sia dentro ogni oggetto che il gallerista mostra con semplicità e tanto orgoglio. Tabibnia trasmette con slancio la sua passione per i tappeti di villaggio che venivano fatti a mano in Persia, come in Anatolia, nel Caucaso, in India e anche in Cina, secoli orsono. «Un pezzo antico deve avere almeno 120 anni e, per scegliere quello

giusto, qualunque esso sia, deve avere il suo certificato di autenticità. Ma è fondamentale scegliere il mercante prima del tappeto», dice senza troppi preamboli. La garanzia comincia, dunque, dal posto dove si acquista. E continua in un crescendo che porta ai Mugal indiani, vere e proprie esplosioni di fiori tra trame e orditi. E nodi. «Ogni nodo è un punto e ogni punto è come un pixel di colore». Dunque più colori ci sono più valore ha l'oggetto? «Dipende dalla provenienza. La densità dei nodi determina disegni più elaborati e nitidi. Ma ci sono tappeti di villaggio nei quali è importante il lato artistico, fedele alla tradizione di questa o quella tribù. Ogni villaggio aveva, infatti, la propria tipologia, i propri disegni, belli e preziosi perché puri, non contaminati». Ma quanto può arrivare a costare un tappeto antico? «Si va dai 2-3

mila euro ai tre milioni per i più rari». Che sono quelli che è meglio appendere come arazzi. Una cosa però è certa: bisogna diffidare degli acquisti facili, dalle offerte perché il tappeto, quando è buono, è un bene da investimento, e come tale, non può esistere nessuna offerta o svendita su di esso. Soprattutto nell'acquisto del tappeto, ogni piccolo scarto di capitale investito, comporta in genere un grosso scarto di qualità del prodotto, vale cioè il detto: «Chi più spende, meglio spende». Un'ultima domanda: come deve essere pulito un tappeto doc? Moshèe-Tabibnia non transige: «Mai batterli se non si vuole rompere la loro spina dorsale. Per le pulizie quotidiane, occorre passare l'aspirapolvere senza le spazzole e poi portarli a lavare solo in centri specializzati».

(Michela Zio)



CAUCASO MERIDIONALE

Sopra. Tappeto Ushak, Anatolia occidentale, 1800 circa. Nella foto a sinistra. Sulla parete in fondo, tappeto Ushak, Anatolia occidentale, 1800 circa, con motivi floreali. Sul pavimento, tappeto Karabak, Caucaso meridionale, 1700 circa, dai colori brillanti e conservato perfettamente.

► un luogo adeguato a visionare i diversi tipi di tessuti e in numero sufficiente per capire le varie differenze. La galleria comprende anche un esaustivo repertorio bibliografico, ideale per garantire ai visitatori gli strumenti necessari per verificare e per studiare gli oggetti che proponiamo. Anche il programma espositivo è pensato con questo fine e presenta mostre dedicate a una regione specifica, famosa per la produzione di determinati oggetti, oppure a un periodo, o a una singola e speciale manifattura, come quella degli *arazzi di Gobelins*, l'ultima realizzata in senso temporale. Le esposizioni sono sempre accompagnate da una pubblicazione specifica e molto approfondita. Comunque, ogni attività o evento organizzato dalla galleria nasce sempre dall'esigenza di fornire al proprio pubblico, che è costituito da appassionati e fini intenditori, la possibilità di capire, guardare, confrontare ed, eventualmente, sviluppare la loro passione per il collezionismo e la passione per quest'arte così raffinata». Un'attenzione al dettaglio che è sinonimo di eccellenza, di curiosità e di raffinato management e che, per il cosmopolita Moshe Tabibnia, trova la sua logica conclusione nella realizzazione del nascente *Museo dell'arte tessile antica di Milano* (il Matam),

un progetto che spera di inaugurare entro il 2011. «Un museo così specializzato, come il Metropolitan di New York o il Victoria and Albert di Londra, da una parte può approfondire aspetti di un'arte che sono poco conosciuti, dall'altra ha la possibilità di diffondere nozioni anche inedite. Il tappeto in particolare, il tessile in generale, sono ancora oggi settori poco studiati, con scarsi elementi di analisi per supportare un'attività museale sufficiente. L'idea di creare un museo dedicato al tappeto, fornito di tutte le strutture essenziali, è maturata proprio da questa riflessione di generale inadeguatezza. *Il progetto, per questa esclusiva ragione, è stato pensato non solo come spazio espositivo, ma anche come luogo dedicato alla ricerca*, dotato di una ricca e vasta biblioteca e di un centro culturale. Sarà impegnato anche un team di studiosi, che si occuperà periodicamente di ricerche specifiche, su oggetti di proprietà del museo, con particolari pubblicazioni volte a presentare in un modo approfondito e scientifico la storia del tessile. Si organizzerà poi un programma di mostre, di conferenze e di quanto potrà essere utile a far conoscere e apprezzare a un numero sempre maggiore di appassionati il mondo straordinario di questa antichissima arte»

ERRATA CORRIGE. *Nell'articolo «Giù il tappeto», pubblicato sul numero di gennaio, e riguardante la Galleria Moshe Tabibnia di tappeti d'arte, alcune datazioni dei tappeti fotografati sono risultate inesatte. Nello scusarci con gli interessati, pubblichiamo di seguito le datazioni corrette.*

Nella didascalia a pag. 77. Sopra: Arazzo Bruxelles, 1750 circa, con «grottesche» simili a quelle che ritornano negli arazzi dello zodiaco di manifattura Gobelins. Nella pagina a sinistra, Arazzo Gotico, Fiandre, inizio XVI secolo.

Nella didascalia a pag 78. A sinistra: Tappeto proveniente dalla Cina centrale, XVI secolo, dinastia Ming.

Nella didascalia a pag. 80. Sopra, Tappeto Ushak, Anatolia Occidentale, 1600 circa. Nella foto a sinistra, sulla parete in fondo tappeto Ushak, Anatolia occidentale, XVIII secolo.